

## **COMUNE DI CANISTRO (AQ)**

### **CENTO ANNI DAL TERREMOTO DELLA MARSICA DEL 1915**

#### **RICOSTRUZIONE DIGITALE 3D DEL PAESE DI CANISTRO PRIMA DEL SISMA**

Il terremoto della Marsica nel 1915, al pari di quello di Messina di qualche anno prima, fu uno dei più drammatici e disastrosi eventi sismici avvenuti in Italia, a memoria d'uomo.

Interessò l'intera area della Marsica, in Abruzzo, e parte del Lazio meridionale, ma produsse danni anche a Roma e la scossa fu talmente forte da essere avvertita dalla pianura Padana alla Basilicata.

Molte sono le considerazioni e le riflessioni fatte su questo evento, sono stati tratti insegnamenti di carattere scientifico e fatti progressi tecnici e tecnologici ma, nonostante tutto, ancora rimangono degli aspetti inquietanti che riguardano la consapevolezza della popolazione nei confronti dei rischi legati a questi eventi naturali.

Il territorio abruzzese come, d'altronde, la maggior parte del territorio italiano è caratterizzato da una notevole attività sismica, legata prevalentemente a processi locali di distensione crostale caotica e, quindi, per ora non prevedibili nei loro andamenti, inquadrati nel più ampio fenomeno della tettonica a placche dell'intero pianeta.

Sono ancora molte le persone che, ancora oggi, non hanno la necessaria consapevolezza di questa situazione. Questa consapevolezza, che dovrebbe essere una delle componenti più importanti per la riduzione del rischio sismico risulta, di fatto, molto carente se si considera che nove cittadini su dieci residenti in Zona 1 (la più pericolosa, la nostra zona) sottovalutano il pericolo che potrebbe derivare da un terremoto. (da un'indagine dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia).

L'evento sismico del 1915 mise drammaticamente in evidenza anche l'impreparazione dello Stato, sia per quanto riguarda la rapidità d'intervento che l'informazione preventiva sui rischi in cui viveva la popolazione .

E tutt'oggi, nonostante il progresso tecnologico, non si parla volentieri di terremoto per una sorta di scaramanzia di cui siamo culturalmente permeati, per cui cerchiamo inconsciamente di esorcizzare quello che consideriamo il male.

I terremoti, come le altre catastrofi naturali, in se non sono il male, infatti il pianeta ha una sua "vita" da prima che l'uomo apparisse e continuerà ad averla anche quando l'uomo sarà sostituito da altra forma di vita o la vita organica non ci sarà più. Il male si

concretizza quando pretendiamo di non tener conto di questa vita del Pianeta e di alcune sue dinamiche quali i terremoti.

Ed è, più o meno, quanto continua ad avvenire anche oggi o nel recente passato come a L'Aquila dove, anche se gli “addetti ai lavori” sia tecnici che politici sapevano che il territorio dove sorge la città è sismicamente più pericoloso di quello sul quale sorge Avezzano, lasciavano persistere, per tutto il territorio comunale, una normativa legata alle costruzioni notevolmente meno severa. Una sorta di “scelta di indirizzo politico” che però il Pianeta “non ha raccolto”. Moltissime abitazioni, per questo modo di “esorcizzare il male”, non solo non erano costruite con più rigorosi criteri tecnici da adottare, ma non eseguivano neanche le necessarie opere di manutenzione, nonostante fossero sul mercato immobiliare con valori economici non trascurabili. È come pretendere che un'automobile vetusta ed obsoleta e che non esegue regolari revisioni, espliciti la stessa sicurezza di un'automobile nuova.

Ad Avezzano, prima del 1915, una sola casa rispettava, grazie all'acume professionale del progettista ing. Palazzi che sperimentò, tra i primi, tecniche di costruzione in cemento armato, criteri di costruzione antisismici all'epoca, tra l'altro, non ben codificati e fu l'unica a restare in piedi, anche se addirittura costruita in prossimità di una faglia attiva. Questo a dimostrazione che si potevano e si possono realizzare fabbricati antisismici in grado di non provocare vittime.

Con la ricostruzione digitale in 3D di parte dell'abitato di Canistro prima del terremoto del 1915 è mio intendimento, quindi, far sì che la pur suggestiva rappresentazione dei tempi andati non resti una mera rievocazione della città perduta, ma possa diventare utile spunto di riflessione su quelli che sono, ancora oggi, gli atteggiamenti della popolazione verso i terremoti e del relativo rischio che da questi fenomeni, sempre attivi, deriva.

## Note storiche

coordinate:

41°56'25.94"N 13°24'13.55"E

raggio: 150 metri

### Ipotesi ricostruttiva di parte dell'abitato di Canistro superiore prima del terremoto del 13 gennaio 1915

*pausa circa 2 secondi*

le prime notizie di un piccolo centro fortificato, localizzato in corrispondenza dell'attuale abitato di Canistro Superiore, risalgono al quinto secolo a.C., età del ferro, quando i Sabelli o Safini in lingua latina, antiche popolazioni italiche costruiscono, sulle alture prossime alle zone coltivate di fondovalle, gli **ocres**.

*Pausa 1 secondo*

Questo tipo di fortificazione, detta **oppidum** in lingua latina, forniva rapido rifugio per difendersi temporaneamente dalle continue e sanguinose scorribande di altri gruppi umani, vicini o di passaggio, che potevano agire per effetto della mancanza di un governo centrale.

*Pausa 1 secondo*

Gli **ocres** ospitavano gruppi umani di allevatori, agricoltori, cacciatori, pescatori e boscaioli sempre in conflitto tra loro per questioni territoriali.

*Pausa 1 secondo*

Con la pax romana queste scorribande vengono molto attenuate o scompaiono del tutto, permettendo alla popolazione di rimanere più a lungo in fondovalle con la costruzione di strutture insediative permanenti.

*Pausa 1 secondo*

La struttura fortificata a monte, tuttavia, non viene mai abbandonata, essendo ancora funzionale per le attività di pascolo, caccia e taglio del legnatico.

*Pausa 1 secondo*

Con la caduta dell'impero romano e le invasioni barbariche l'insicurezza e la conflittualità riprendono il sopravvento.

*Pausa 1 secondo*

Il centro fortificato torna ad essere estremamente utile sviluppandosi in agglomerato urbano: il **castrum** o **castellum**.

*Pausa 1 secondo*

Qui la popolazione è raccolta sotto la protezione di un signore-proprietario che controlla e gestisce la maggior parte delle risorse in una organizzazione di tipo feudale.

*Pausa 1 secondo*

Il nome di Canistro, come centro abitato, compare attorno all'anno mille, documentato da un epigrafe a suo tempo rinvenuta nella chiesa, oggi scomparsa, dedicata a San Giovanni.

*Pausa 1 secondo*

Dopo secoli di alterne vicende, nel 1852, diviene Comune autonomo con il regno delle due Sicilie.

## Chiesa di san Giovanni

coordinate:

41°56'22.78"N 13°24'04.93"E

raggio 30 metri

la chiesa romanica di san Giovanni, edificata all'inizio del basso medioevo è stata, fino al

terremoto del 13 gennaio 1915 che la distrusse completamente, il luogo di culto più antico del paese

*Pausa 1 secondo*

ciò che resta è una cripta a cui si accede attraverso un portale ad arco acuto di stile gotico

*Pausa 1 secondo*

l'epoca di costruzione, l'impianto a tre navate e l'aspetto complessivo sono stati dedotti dalle poche informazioni disponibili e da due fotografie panoramiche d'epoca, confrontate con il modello 3D ricostruito ed osservato dagli stessi punti vista

### **piazza dell'immacolata**

coordinate:

41°56'24.04"N 13°24'02.90"E

raggio 20 metri

Piazza dell'immacolata era ed è uno dei punti più suggestivi del paese e, probabilmente, prende il nome dalla piccola statua della Madonna collocata sulla facciata di uno degli edifici.

*Pausa 1 secondo*

L'edificio a due piani con la lunga balconata, la cassetta postale e la bacheca, ospitava il Comune

### **palazzo Vecchiarelli-Mancini**

coordinate:

41°56'24.74"N 13°24'00.78"

raggio 35 metri

Il Palazzo Vecchiarelli, dal nome dei vecchi proprietari, è l'edificio di maggior rilievo di Canistro. Costruito all'inizio del 1800, non ha subito gravi danni dal terremoto del 1915. Conserva, al proprio interno, interessanti decorazioni murali.

### **Chiesa di san Bastiano**

coordinate:

41°56'23.78"N 13°24'01.10"

raggio 20 metri

la chiesa di san Bastiano, edificata a partire dal diciottesimo secolo, conserva all'interno interessanti rivestimenti marmorei. Il terremoto fece crollare la copertura. Oggi è sconosciuta.

### **Canestrari**

coordinate:

41°56'21.57"N 13°24'05.90"

raggio 15 metri

41°56'23.04"N 13°24'06.89"

raggio 15 metri

contadini artigiani che realizzano canestri di vimini. Il canestro potrebbe essere legato all'origine del nome del paese.